

Una Ferrari al volante della lirica genovese

NOVITÀ Il Carlo Felice ha scelto come direttore artistico la 42enne Cristina Ferrari, unica donna in Italia con questo incarico. «La sensibilità non ha sesso, la donna non lo è più dell'uomo né viceversa»

■ di Stefano Miliani

In un'Italia dove gli uomini tengono ben stretto ogni spicciolo di potere, nel teatro musicale che non fa eccezione, il Carlo Felice di Genova martedì ha assegnato la direzione artistica, ovvero la scelta di titoli, artisti, indirizzo culturale e quant'altro, a una donna: Cristina Ferrari. Nel paese del melodramma è l'unica. Ed è la prima volta. Cristina Ferrari è nata 42 anni fa a Casalmaggiore in provincia di Cremona. Cresciuta a pane e lirica, studiosa di piano e di canto didattico, al telefono ha una bella voce sanguigna. Già responsabile di stagioni musicali a Busseto, dal 2004 direttore delle produzioni liriche e dell'Orchestra regionale dell'Emilia Romagna per la Fondazione Toscanini di Parma, si inserisce nella città dove il sindaco e quindi presidente del cda del teatro è Marta Vincenzi. Peraltro il Carlo Felice (non l'edificio attuale inaugurato nel '91) fu riaperto il 30 aprile 1945 e guidato per una quindicina d'anni proprio da una donna, Celeste Lanfranco Gandolfi mentre a Bologna, prima dell'attuale sovrintendente, c'era Felicia Bottino a guida del Comunale. Ma Cristina Ferrari si insedia in un momento difficile per il Carlo Felice: la *Manon Lescaut* di Puccini in calendario da stasera stava per saltare dopo il forfait del direttore Frizza sostituito martedì da Daniel Oren - arrabbiato perché secondo l'orchestra soffiavano troppi spifferi sulla buca per fare bene le prove e lui, Frizza, non avrebbe avuto modo di provare l'opera a sufficienza.

Cristina Ferrari, con quali intenzioni va al Carlo Felice, al momento minato da non facili tensioni interne?
«Ci vado con le migliori intenzioni, è logico. Sono lusingata, felice. È un teatro prestigioso con una storia importante, anche se ultimamente i problemi sindacali hanno ricevuto più attenzioni della valenza artistica. Ho la consapevolezza della sfida, prevedo un inizio di percorso non facile, tuttavia lo affronto con una gran voglia di fare. Mi sento strumen-



Woody Allen, che esordisce nella regia lirica con «Gianni Schicchi» a Los Angeles

DEBUTTI A Los Angeles «Non ho idea di cosa fare» Woody Allen regista lirico per Puccini

Woody Allen debutta come regista lirico nell'atto unico di Puccini *Gianni Schicchi*. Per la Los Angeles Opera, invitato dal direttore artistico Plácido Domingo, a settembre, nel primo atto del classico tritico pucciniano che sarà completato dal *Tabarro* e da *Stor Angelica*, questi affidati a un altro regista cinematografico, William Friedkin. E mentre l'autore dell'*Esorcista* ha già curato regie liriche, anche in Italia, per il regista newyorkese è la prima volta. Infatti ha confessato: «Non ho idea di quel che sto facendo. Ma l'incompetenza non mi ha mai impedito di buttarmi con entusiasmo». L'unica commedia di Puccini è ispirata a un passo dell'*Inferno* dantesco e narra di una beffa, a opera del popolano Schicchi, intorno a un testamento nella Firenze del 1299.

to - e non uso questa parola a caso - di pacificazione e mediazione per facilitare il dialogo».

La sua direzione avrà una sensibilità femminile?

«La sensibilità non ha sesso, non credo che la donna sia più sensibile dell'uomo né viceversa».

Guardiamo agli Usa: Obama a parte, se Hillary Clinton diventasse presidente della prima potenza del globo?

«Rappresenterebbe l'inizio di una nuova era. È presto, bisogna vedere come andrà a finire, però l'apertura alle donne è in politi-

ca è importante, necessario. Dobbiamo notare che anche in Italia oggi vediamo più donne in politica. Penso sia giusto non perché sono donne ma perché dobbiamo smettere di pensare, in qualunque mestiere, a uomo o donna, dobbiamo pensare alle capacità della persona».

Torniamo alla lirica: costa molto e il sovrintendente del Maggio Giambone ha di recente suggerito l'unione delle forze tra i teatri, solitamente rivali, anche per evitare doppioni e sprechi.

«Con me sfonda una porta aperta. Oltre a ritenere indispensabile un dialogo con la città, con i gusti del proprio pubblico, sare-

«Il teatro vive un momento difficile ma è importante e ha tutte le qualità per rilanciarsi»

be bene che i direttori artistici di tutti i teatri italiani si sedessero a un tavolo per studiare i programmi, evitare doppioni inutili, impostare coproduzioni, ottimizzare i costi pensando alla qualità. E per innovare».

E andare oltre Mozart o Puccini?

«Ho respirato aria verdiana fin da piccola e non voglio dimenticare il repertorio, tuttavia vedo con favore commissionare opere a giovani compositori, magari coinvolgendo le scuole, riscoprire titoli desueti. Si innova anche

chiamando registi importanti, magari presi dal cinema o dalla prosa, o cantanti giovani».

Più d'uno ritiene che il teatro musicale prenda troppi soldi dallo Stato.

«L'opera costa, dietro c'è tanto lavoro, anche manuale, non solo artistico, non meno importante, servono molti giorni di prova. Oggi mi pare che i teatri di tradizione stiano attenti, per molto tempo hanno speso cifre sconfiniate. Vero però che i soldi vanno investiti nella maniera giusta: anche, appunto, nelle coproduzioni».

L'iniziativa

«Dalla tv ai giovani uniamo le forze contro il degrado culturale»

SANTO DELLA VOLPE *

Oggi alle 20 alla libreria del cinema in via dei Fienaroli 31/d a Roma si tiene un incontro organizzato da *Articolo 21*, il coordinamento dei Centoautori e giornalisti.

Ogni giorno un paese come il nostro produce cultura, fa scelte, mettendo insieme il lavoro e la creatività di milioni di persone. L'insieme delle sue attenzioni e delle scelte che compie, a partire da quelle strategiche sulla soluzione dei problemi sociali, ambientali ed economici, sino a quelle minime come, ad esempio, togliere una buca da un marciapiede, produce la «densità culturale» della vita di una nazione. In mezzo a questo percorso c'è, forse, tutto quel che

abbiamo vissuto e sofferto in questi anni, ma, per molti di noi, c'è soprattutto il solco doloroso del vuoto che abbiamo accumulato. Quel senso di vertigine che ci fa cadere le braccia di fronte ai discorsi vuoti di tanti programmi televisivi, di fronte alla volgarità dilagante e diffusa in tutti i settori sociali, dal Billionaire alle intercettazioni telefoniche di alcuni parlamentari, dall'uso dei corpi femminili nelle anticamere televisive e di partito, sino ai vari fotografi o ex monarchi a caccia di esperienze forti. Per finire poi tristemente sui ragazzini nelle classi scolastiche, dal bullismo diffuso al telefonino imperante. Per chi lavora ancora con la testa, per chi è dentro produzioni

culturali in questo paese, non è più possibile assistere al degrado culturale in modo passivo: bene, benissimo ha fatto Bernardo Bertolucci a richiamare l'estate scorsa su *Repubblica* la volgarità di chi paragonava, in un discorso pubblico, la poesia ad un indistinto «vuoto» di qualsiasi iniziativa pratica, con questo dimostrando quanto sia insipiente una certa parte della nostra classe politica e quanto sia bassa la «densità culturale» del nostro paese.

Molte le cause di questo degrado, arrivato al punto da contaminare l'educazione giovanile sui valori della vita (basti pensare alle sorelle di Garlasco che hanno truccato una foto per mettere insieme i loro volti con quelli della cucina assassinata, così da poter andare sui giornali e farsi vedere). Certamente la tv e le produzioni culturali di massa, dal cinema alla fiction, hanno contribuito a questo degrado degli ultimi anni. Per questo riteniamo importante mettere insieme le idee di quei giornalisti che negli anni scorsi hanno voluto continuare a tenere «la schiena dritta» nella tv «unica» berlusconiana e nella editoria, con le proposte del coordinamento dei «Centoautori», quei registi,

attori, sceneggiatori ed uomini del cinema che, partendo dalla discussione sulla nuova legge sul cinema, avevano però chiesto a viva voce che la cultura facesse valere i propri diritti e la propria funzione in questi anni difficili per riprendere ad essere parte vitale del nostro paese. Gli ultimi aspetti emersi dalle inchieste della magistratura - da Vallettopoli sino alla scandalosa intercettazione telefonica Berlusconi-Saccà, passando per l'inchiesta sulla signora Bergamini ed i suoi amici in Rai - hanno accelerato notevolmente l'esigenza di riprendere il dibattito culturale nel nostro paese. Perché il pensiero unico che il berlusconismo ha cercato di imporre, ha colpito non solo giornali e telegiornali, ma anche il mondo della fiction (si pensi al *Barbarossa* che doveva fare la tv per compiacere Bossi, sino allo scandaloso ritardo della messa in onda de *La meglio gioventù* su Rai1, nonostante i premi e le attenzioni del mondo del cinema internazionale: per non parlare del mondo del teatro, dei libri e dei giornali dove ancora oggi si vivono i riflessi della mancanza di editori puri nel nostro paese. In molti casi si chiama

semplicemente conflitto di interessi, in altri casi si tratta di costruire nuovi percorsi culturali che possono (in taluni casi debbono) poi approdare a leggi ed iniziative parlamentari. Dopo gli inviti di *Articolo 21* degli anni scorsi e le prime discussioni, giornalisti e coordinamento Centoautori hanno deciso di approfondire questi temi in un primo momento assembleare oggi a Roma. Cercando per l'occasione di aprire uno sguardo su quello che accade anche nell'associazionismo, nel volontariato, in quel mondo che già negli incontri estivi con la Tavola della Pace di Perugia, aveva espresso tutto l'interessamento di questa parte della società civile, a scrivere e riscrivere insieme una prima bozza di un nuovo possibile «manifesto» culturale per il nostro paese. Perché negli anni scorsi si sono scottati centinaia di giovani, una intera generazione ha perso i fili che intrecciano il mondo in una rete di sensibilità e di poesia, di politica e di solidarietà. Riprendere in mano i nostri fili culturali di comunicazione, questa volta è più che importante. È ormai una esigenza.

* dell'associazione *Articolo 21*

CINEMA «Caos calmo» a Berlino

■ di Gherardo Ugolini / Berlino

Questa volta nessuno potrà dire che il cinema italiano sia stato snobbato dagli organizzatori della Berlinale (7-17 febbraio). Dopo le polemiche di fuoco che segnarono l'edizione dello scorso anno, con Berlino che accusava la festa del cinema di Roma di rubarle le star a suon di milioni, oggi pare arrivato il momento della conciliazione. Il programma è ancora in fase di definizione, ma già si annuncia una nutrita presenza italiana. Oltre a Francesco Rosi, cui sarà conferito l'Orso d'oro alla carriera, sulle passerelle rosse del Berlinale-Palast sfileranno Antonello Grimaldi, Nanni Moretti e Luigi Falorni. Il direttore del Festival berlinese, Dieter Kosslick, ha annunciato ieri che il film *Caos calmo*, con la regia di Grimaldi, prodotto da Fandango e tratto dall'omonimo romanzo Sandro Veronesi vincitore del premio Strega, vivrà a Berlino la sua première internazionale (l'uscita nelle sale italiane è annunciata per l'8 febbraio) nella sezione «Concorso»: dunque in gara per conquistare l'Orso d'oro. Nel cast i nomi eccellenti di Nanni Moretti, di Isabella Ferrari, Alessandro Gassman, Valeria Golino e Silvio Orlando. Per Grimaldi si tratta di un ritorno a questo festival, visto che nel 1996 vi presentò il suo *Il cielo è sempre più blu*. Ma la sorpresa del tutto inattesa e perciò tanto più gradita è la partecipazione di Luigi Falorni, anche lui in concorso con la pellicola *Cuore di fuoco*, una coproduzione italo-austro-germanica. Per il giovane regista toscano, che si è formato alla Scuola di cinematografia di Monaco, sarà l'occasione di confermare quanto di buono fatto vedere col bellissimo documentario *La storia del cammello che piange* girato insieme con Byambasuren Davaa e arrivato nel 2005 ad un passo dall'Oscar. Dalla Mongolia del cammello all'Africa delle sanguinose guerre civili. Il lungometraggio di Falorni si ispira all'autobiografia della cantante pop Senait Mehari e racconta la storia di una bambina nata negli anni Settanta da padre etiope e madre etiopica nel bel mezzo della guerra civile. Un'infanzia terribile, tra violenze famigliari, orfanotrofi e guerriglieri, fino alla rocambolesca fuga in Germania, ad Amburgo, e il successo nel mondo della musica. Cinema italiano a parte, il programma della 58esima edizione della Berlinale va prendendo forma e conferma la presenza di titoli importanti. Ai già annunciati film di Andrzej Wajda (fuori concorso con *Katyn*), di Paul Thomas Anderson (*Il petroliere*) e di Errol Morris (*S.O.P. Standard Operating Procedure*), si sono aggiunti Mike Leigh con *Happy-Go-Lucky*, Robert Guediguain (*Lady Jane*) e la catalana Isabel Coixet con *Elle* (nel cast Penelope Cruz, Ben Kingsley e Dennis Hopper).

È mancato all'affetto dei suoi cari

OTELLO MORGIA

La moglie, la figlia, i fratelli lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)